

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Il Conte segue nel suo ragionamento intorno alla materia. Cap. 28

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

si separa dalla sua terra, ne da altro suo elemento, perche ò tutto vi resta, ò tutto se ne uia: & per qualunq; cosa si sia, non si minuirà di peso. Et per tanto con queste parole conclude Geber, che per questa degna pietra non bisogna altro se non sola sustantia di mercurio, per arte benissimo modificata, penetrante, tingente, & che sostiene alla battaglia del fuoco, & che non si lasci separar in parti diuerse, ma sempre si mantenga nella sua sola essenza di mercuriosità. Adunque dice esso Geber. Questa cosa è congiunta, & nel profondo radicale de i metalli, & corrompente le forme imperfette, & se gli introduce vn'altra forma, secondo la virtù dell'elixire, ouero medicina tingente secondo il suo colore. Aros anche gran Re, & gran letterato dice, che la nostra medicina è fatta di due cose esistenti in vna essentia, cioè dell'unione mercuriale fissa, & non fissa, spirituale, & corporale, fredda & humida, calda, & secca, & d'altre cose non si può fare.

Il Conte segue nel suo ragionamento intorno alla materia.

Cap. 23.



PER CHE l'ingegno dell'artista non introduce cosa alcuna di nuouo in natura, nella sua radice: Ma natura è aiutata dall'arte, et l'arte dalla natura, qual in se stessa finisce i desiderij suoi, secondo l'intentione del buon'operante, debitamente imitandola: & l'arte aiuta la natura nel compir' i suoi desiderij (com'è detto) secondo l'intentione del perfetto operatore. Dice anche Moriono. Mescolate, & gettate la medicina sopra i corpi imperfetti: & dice che questo non è altro, senon argento viuo, per arte essaltato, sopra l'argento viuo imperfetto; & così egli mostra chiaramente, che questa cosa non è altro che argento viuo. Arnaldo anche di Villa nuoua dice. Tutta la tua intentione sia à digerir, & cuocere, la sostanza mercuriale, laquale secondo la sua dignità dignificarà il corpo, il quale non è altro che sostanza mercuriale decotta per arte.

Questo si potria prouar' ancora per molte ragioni, che il mercurio duplice, è la sola materia propinqua prima de' metalli, & non i quattro elementi. Et io l'ho voluto prouare per far tacere vna moltitudine d'ignoranti, i quali per confirmar i loro errori, dicono, & affermano i quattro elementi esser la prima materia de' metalli. Così si potria arguir' anche contro di me: Ma rispondendo diciamo. Noi riduciamo i quattro elementi, poi (per nostra arte) in mercurio & solfo, iquali sono la prima materia de i metalli, Et per tanto saria stato meglio hauerli ridotti in questa simplicità,

plicià, & sùtilità de i quattro elementi, c'ò hauerli solamente ridotti nella loro prima, & prossima natura, cioè in sola sostanza mercuriale. Ma io per confonder questi lor' errori, voglio prouar esser falsa la loro peruersa openione, acciò non si dica ch'io emendi gli altri, per mala volontà, & non per buone ragioni. Io ti dico adunque, se questo fusse vero, non bisognaria che fusse natura alcuna, perche l'arte faria sperma d'ogni cosa, & faria l'huomo de i quattro elementi solamente senza natura, & senza alteratione, si fariano i principij delle compositioni; la qual cosa è contra ogni buon intelletto: Perche la natura produce la materia, della quale poi l'arte si serue. Seguirebbe dunque c'huon medico, per la sua arte, & per herbe farla risuscitar vn morto, ò farebbe guarir vno che fosse già rionto al transito: La qual cosa è contro al detto d' Auicēna, & di Rasis, dou' essi dicono a questo modo. La medicina è solamente aiuto alla natura, perche mancando la natura, la medicina non potria hauer' effetto, come ben dice Hippocrate nei suoi afforismi. L'arte presuppone una cosa per sola natura creata, quale ha bisogno d'aiuto, per far si piu perfetta. L'arte adunque aiuta questa natura, & la natura aiuta l'arte. Vediamo ch' vn lassatino posto in vn corpo morto, non lassa, perche non è dissipato per natura. Questo dice chiaramente Hippocrate, il quale funa i principij naturali piu diuino che humano.

Appare dunque di necessità, che l'arte operante ha una materia, laqual è già stata per natura, & non per arte; Perche se essa fusse per arte, non vi si richiederia la natura, che questa faria già la sua operatione, & così ella non vi metteria niente di nuouo. Per tanto appar chiaramente, che la natura da se medesima, fa le nature spermatiche, & le crea, & doppò l'arte vi opera sopra, & le congionge, & fa essequir il fine, & l'intentione della virtù spermatica naturale, sopra la quale è l'operatione, & non altrimenti. Et perche ti dico la verità, per altre ragioni te lo voglio prouare: perche quando essi sono ridotti (s'egli fusse possibile) in quattro elementi; Non bisogna doppo, che questi quattro elementi se riduchino anco vn'altra volta in mercurio & solfo, che sarebbe la prima materia de metalli come ho detto, & già prouato. Così bisognaria ridurre primali corpi in argento viuo, & solfo, & doppò ridur questo argento viuo, & solfo in quattro elementi, & poi anchora questi quattro elementi in solfo, & argento viuo, acciò che si potesse far natura metallica. Il che fare faria gran pazzia. Perche essendo tutta vna cosa medesima, & vna sostanza & non acquistando niuna sostanza, ne materia, per questa riduzione, ma solamente vi resta sempre quello ch'era primo; à che serueno tante riduttioni; poi che ne piu, ne manco di sostanza vi era, mentre era in forma di sperma dell'argento viuo, & di solfo; che doppo che egli è ridotto ne i quattro elementi, & non

acquista

acquista niente di nuouo, ne in virtù, ne in peso, ne in quantità, ne in qualità. Odi la ragione.

Rende il Conte la ragione delle cose fodette. Cap. 29.

P

ER CHE non vi è materia alcuna di nuouo congiunta, che la dignificasse, & che fra loro s'essaltassero, ma sempre vi è vna sola materia menata quà, & là senza additione; per ciò vale ella tanto in sperma proprio, come in forma delli quattro elementi. Ma se tu opponi della nostra pietra, dicendo ch'ella in ogni modo non piglia cosa alcuna. Io ti dico, che anzi si: Perche noi la riduciamo, acciò che in essa riduzione si faccia congiunzione di nuoua materia, d'una medesima materia, & radice: & senza questa riduzione non si può fare: Ma gliè additione di materia, & così di queste due materie l'una aiuta l'altra, & dà ciascuna la sua virtù, per far materia piu degna, che non erano esse, quando erano separate. Et così appar manifestamente, che la nostra riduzione ni si richiede: Conciosia che per essa la materia piglia nuoua forma, & virtù, & non vi è nuoua materia. Ma in tali riduzioni come essi dicono, non si mette di più niuna materia nuoua: Onde faccino essi ciò che vogliono; Perche non vi è altro, senon ch'essi fanno circuir vna materia senza rinnovar niente, ne essaltar per alcuna acquisitione, ne di materia, ne di forma; per tanto appar chiaramente, che le loro reduzioni non sono senon fantasie, pazzie, & errori.

Il Conte fegue a prouar le sue proposte. Cap. 30.

V

OGLIO anco prouarlo per il nostro Guglielmo Parisiense, huomo dottissimo in questa scienzia, & arte, & vi tocca bene à proposito, dicendo à questo modo. Nella creatione del fanciullo egli vi è primieramente commisione di doi semi differenti in qualità, l'uno freddo, & humido; l'altro caldo, & secco, & dentro il uaso materno vi è il calor della madre, che digerisce, & mescola le virtù delli doi semi & augmenta le lor virtù, per sanguinea humidità; ch'è dalla sustanza della qual è il seme femminile, augmentandola, & ingrossandola, & accrescendo la virtù attiva del seme maschile, che lo nutrisce, fin tanto, che perfettamente sia fatta una mezzana sustanza, partecipante della natura de i duo semi,